

Morandin e il caso Electrolux

«Che fare quando il padrone di un'azienda decide di chiuderla, o di trasferirla all'estero per pagare meno tasse, o per pagare meno gli operai, o per poter inquinare l'ambiente senza tante storie? A lume di naso, la prima cosa da fare è requisire l'azienda (i sindaci hanno il potere di farlo, se non altro per motivi di ordine pubblico) e impedirgli di portar via i macchinari. Poi bisognerebbe bloccargli i conti e farsi restituire i fondi che, 90 probabilità su 100, ha già ricevuto dallo Stato sotto forma di contributi a fondo perduto, credito agevolato, sconti fiscali e contributivi (ma qui dovrebbero intervenire anche altre istituzioni: Governo e magistratura). A maggior ragione questo vale se l'imprenditore in questione pone delle condizioni inaccettabili per "restare": per esempio dimezzare i salari, come all'Electrolux.» Con queste parole Guido Viale commenta in un suo illuminante articolo la situazione creata dalla multinazionale svedese nei suoi stabilimenti italiani.

Il 5 ottobre 2013 Electrolux annuncia un taglio di 2000 posti di lavoro. Si tratta del 3% della forza lavoro propria complessiva a causa dei risultati deludenti del terzo trimestre. Il gruppo ha deciso di «studiare in dettaglio se dovrà mantenere le sue quattro fabbriche italiane». Electrolux in totale ha più di 60mila dipendenti e ha motivato la decisione dei tagli con il fatto che «nonostante la domanda in America del Nord e sui mercati emergenti sia in crescita resta in calo nei principali mercati di sbocco dell'azienda in Europa».

Il 29 Ottobre I lavoratori e le lavoratrici degli stabilimenti rispondono duramente occupando la strada statale Pontebbana con la partecipazione anche di molti impiegati; Paola Morandin, delegata RSU spiega: «Abbiamo deciso subito un'azione dura per dimostrare all'azienda la nostra volontà di opposizione a qualsiasi ridimensionamento che potrebbe scaturire dall'investigazione nei 4 stabilimenti del gruppo. E con la stessa determinazione andremo avanti nei prossimi mesi». Il 14 novembre viene proclamato lo sciopero di tutti i lavoratori nello stabilimento Electrolux di Susegana (Treviso), iniziato subito dopo la notizia comunicata dai vertici secondo la quale il colosso svedese non avrebbe intenzione di recedere da un grande piano di spostamento delle produzioni dagli stabilimenti dell'Europa occidentale all'est del continente.

Inoltre circa un mese dopo Electrolux presenta ai sindacati un piano che prevede un drastico taglio dei salari che porterebbe gli stipendi, oggi calcolati in 1.400 euro al mese, a circa 700-800 euro. La “soluzione” svedese contempla un taglio dell’80% dei 2.700 euro di premi aziendali, la riduzione delle ore lavorate a 6, il blocco dei pagamenti delle festività, la riduzione di pause, permessi sindacali (-50%) e lo stop agli scatti di anzianità. Un’operazione che di fronte all’attuale costo del lavoro di 24 euro/ora, rispetto ai 7 euro/ora degli stabilimenti in Polonia e Ungheria, porterebbe a tagliare a Forlì 3 euro l’ora, a Solaro 3,20 euro, a Susegana 5,20 euro e a Porcia 7,50 euro. Il 28 gennaio 2014 si convocano assemblee, si costituiscono blocchi stradali e si proclama sciopero per l’intera giornata; le tute blu cercano di contrastare in questo modo il disastroso piano di ristrutturazione che prevede sia la chiusura dello stabilimento di Porcia, sia un drastico taglio alle buste paga. Come delegata Fiom di Susegana Morandin dichiara irricevibili le misure del piano e chiede al Presidente del Consiglio Letta l’immediata apertura di un tavolo di discussione. E’ netta in particolare la contrarietà all’orario part time di 6 ore, che nel caso di Susegana - specifica Morandin - comporterebbe uno stipendio mensile di poco superiore ai 700 euro. No anche agli esuberanti che salgono a quota 800 nei quattro stabilimenti italiani della multinazionale, la quale ha subordinato i 90 milioni di investimento all’accettazione del piano. Piano che lascia nell’incertezza la fabbrica di Porcia.

Mesi senza lavoro, con le fabbriche chiuse, i reparti bui, così come gli uffici e silenzio irreale. La forza del lavoro sta fuori, all’esterno con gli slogan, i cartelli i taccuini dei giornalisti e le luci delle telecamere che finalmente hanno deciso di puntare il loro fuoco su queste persone. Il “caso” Electrolux diventa nazionale e alimenta le speranze durante i presidi che continuano anche di notte con i turni ben stabiliti. Poi si torna al lavoro ma lo sciopero a singhiozzo continua perché bisogna creare difficoltà all’azienda danneggiando il meno possibile i lavoratori; i camion vengono bloccati, le merci non devono passare; si colpisce l’impresa e nel contempo si sollecitano le istituzioni. Il 18 febbraio Electrolux presenta il piano industriale 2014-2017: Investimenti per 32 milioni di euro e 316 esuberanti calcolati sullo schema delle 6 ore giornaliere più 2 di solidarietà il taglio di 3 euro per ora lavorata puntando sull’innovazione del prodotto ed il rafforzamento dell’alta gamma. L’intenzione iniziale della multinazionale svedese di chiudere

e trasferire la produzione all'estero è mutata e la casa madre ha fatto marcia indietro. Dopo mesi di presidio Paola Morandin, i lavoratori e le lavoratrici di Electrolux vedono aprirsi uno spiraglio di trattativa anche se i nodi sono ancora molti e le questioni delicate, come quella della scadenza a fine marzo della prima tranche dei contratti di solidarietà.

Qualche giorno fa la ministra Federica Guidi, riferendosi alla sua Ducati Energia, ha parlato di “tendenza alla multilocalizzazione”; Morandin ha risposto: ” Le multinazionali delocalizzano. Quando scelgono paesi a minor costo del lavoro e minor diritti, chiudono ad ovest. Fermare le delocalizzazioni è necessario e bisogna farlo; un'Europa senza lavoratori, senza lavoro, senza le fabbriche non è un'Europa e per farlo bisogna portare i diritti anche dove non ci sono perché dovrebbe essere ovvio che i lavoratori dovrebbero avere tutti gli stessi diritti”.

La sua candidatura come capolista nella lista “L'altra Europa per Tsi-pras” alle elezioni europee di maggio è davvero un dovuto riconoscimento delle lotte sindacali dei lavoratori di Eletrolux e degli operai delle multinazionali.

Luca Crosignani, marzo 2014